

Le cause che hanno portato a questa condizione di cose sono note.

È dai provvedimenti che furono adottati nel 1893-94 che questo disagio trae la sua origine, da quando cioè lo Stato per riparare alle conseguenze dell'esodo delle monete divisionali d'argento, oltre che emettere per 110 milioni di buoni di cassa, per 10 milioni di monete di nichel, fabbricò anche 10 milioni di monete di bronzo. Questa quantità di moneta di bronzo che andava ad aggiungersi ai 73 milioni che già erano in circolazione non poteva fare a meno di produrre un eccesso di circolazione che s'andò anche accentuando quando le nostre monete di bronzo furono espulse dalla Francia e dal Belgio.

Di fronte a questo stato di cose il ministro del tesoro fin d'allora procurò di rimediare con opportuni cambi, ripartendo queste monete di bronzo in modo più conforme al bisogno delle varie regioni. Questo non bastando accordò ai contabili governativi di ricevere in pagamento monete di bronzo al di là delle frazioni di lire per una percentuale che variava dal 5 al 10 per cento e consentì che le monete di bronzo si cambiassero con biglietti di Stato.

Tutto ciò portò un certo alleggerimento nella circolazione delle monete di bronzo, ma produsse un altro inconveniente, poichè aumentando nelle casse dello Stato l'entrata di questa moneta, a poco a poco vi si immobilizzò in grande quantità in modo che ora vi è una giacenza per circa 5 milioni. In seguito a ciò lo Stato ha dovuto sospendere il cambio delle monete di bronzo con biglietti di Stato.

Come vedono l'onorevole Vigna e l'onorevole Borsani, la questione non è di poca importanza.

Si tratta di provvedere anzitutto ad eliminare gli inconvenienti che ora si manifestano in molte località del Regno; in secondo luogo a provvedere per l'avvenire perchè questo fenomeno non si ripeta e d'altra parte non aumenti in modo indefinito l'immobilizzazione di monete di bronzo nelle casse dello Stato, diminuendo così la valuta spendibile a disposizione del tesoro.

Per la prima di queste necessità il ministro del tesoro ha già dato ordini perchè nelle località dove maggiore si è manifestato il disagio si provveda con opportuni trasporti; in altre località, a diminuire l'eccesso di circolazione bronzea, si ricevano dai con-

tabili governativi in pagamento monete di bronzo non solo, come sarebbe norma comune per le frazioni di lira, ma anche in una misura maggiore fino a raggiungere una percentuale del 10 per cento e più dove vi sia bisogno; e da ultimo che eventualmente si cambino le monete di bronzo con moneta divisionale d'argento, della quale, anche una gran quantità giace immobilizzata nelle casse dello Stato.

Questo per le necessità immediate: per l'avvenire poi, come diceva, a fine di evitare il ripetersi di questo fenomeno ed eliminare l'aumento della immobilizzazione, al Ministero del tesoro si sta studiando il modo di trasformare la comprovata esuberanza di moneta di bronzo con altra valuta di più facile uso e più generalmente accettata negli scambi di minore importanza. Io spero di avere dimostrato che da parte del Ministero del tesoro non si può fare di più, e di aver così soddisfatto gli onorevoli interroganti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

**Vigna.** La ragione della mia interrogazione era di richiamare l'attenzione del Governo sull'inconveniente che esiste e che il Governo stesso riconosce, e di invitarlo a prendere opportuni provvedimenti. Secondo me il provvedimento deve essere radicale. Ci fu un momento in cui vi era scarsità di moneta frazionaria ed il Governo provvide mettendo in circolazione moneta di rame per più di quanto fosse richiesto dalle necessità della circolazione medesima; ora che quel fenomeno transitorio è passato, abbiamo in circolazione una quantità di moneta di bronzo superiore al bisogno; per ovviare all'inconveniente in modo durevole non vi è che un rimedio, quello di smonetizzare una parte della moneta di rame, quella parte cioè che è esuberante ai bisogni del commercio, sostituendola con altra moneta. Certo ciò costituirà una perdita per il tesoro, ma non ispetta a noi di questa parte indicare come ad essa si possa provvedere; certo è che esiste un inconveniente nel commercio e che il Governo ha il dovere di ripararvi. Sono fratanto lieto che il Governo abbia riconosciuto che occorre provvedere, ed insisto nel credere che l'unico rimedio sia quello che ho detto della smonetizzazione. Per oggi mi limito a prendere atto delle promesse dell'onorevole sotto-segretario di Stato, nella fiducia che